

Diocesi | caritas padova

Struttura alta professionalità immigrazione Maria Grazia D'Aquino, medico dell'Ulss 6, da 40 anni presta servizio sanitario a profughi, richiedenti asilo e persone senza dimora

Medici ai margini



SERVIZIO DI
Andrea Canton

Al centro le persone che la società definisce "normali". Figli, lavoro, un tetto sopra la testa, la macchina in garage, le vacanze due volte l'anno. Ai margini, tagliati via ai bordi delle foto di famiglia, i "dimenticati", senza lavoro, senza casa, senza passato e men che meno futuro, sospesi in un eterno presente di precarietà che si consuma tra strada e abbandono. C'è chi di queste persone ai margini, donne e uomini, stranieri e italiani, anziani e giovani si occupa da quasi quattro decenni. Maria Grazia D'Aquino, dirigente medico presso l'azienda sanitaria Ulss 6 Euganea, quindici anni fa ha messo in piedi la Struttura alta professionalità immigrazione e si occupa anche dell'area materna e infantile per l'azienda sanitaria.

La povertà all'origine del disagio
«Lavoro in questo campo da 36 anni e la mia esperienza è maturata occupandomi di marginalità tutti i giorni. Ho una visione abbastanza generale di ciò che passa dai nostri lidi dal punto di vista sanitario, che non va mai disgiunto da quello che accade dal punto di vista sociale. Ed è quello che fa la mia struttura».

Il fenomeno della marginalità si lega soprattutto a quello della povertà, povertà intesa in tutte le sue declinazioni: «Mancano le risorse economiche, manca il lavoro e mancano le prospettive future. C'è chi è in grado di reagire alla povertà e chi smette di combattere, diventando anche un senza dimora». Stranieri o italiani poco conta: «Nel 2013 abbiamo istituito uno sportello di ascolto per i senza dimora, intitolato "La salute non ha casa". Pensavamo venissero soprattutto gli

stranieri, invece sempre più italiani hanno cominciato a rivolgersi a noi in tempi più recenti. La metà di chi arriva è giovane, spesso ha rotto i rapporti con i familiari, è uscito di casa e non riesce a trovare una sistemazione».

Migranti e povertà

Negli ultimi anni la Struttura ha avuto un ruolo centrale nella gestione dell'emergenza sbarchi. «Abbiamo visitato personalmente 4.700 profughi e richiedenti asilo. Ne vediamo ancora, anche se non a flusso continuo come qualche anno fa. Siamo noi i primi a controllare lo stato di salute: solo dopo il passaggio in questura e la compilazione dei documenti potranno avere una tessera sanitaria. Fino ad allora siamo noi a occuparci di visite e accertamenti». Le condizioni di salute di chi arriva sono buone: «Tra i profughi non ci sono malattie infettive.

Su quasi cinquemila abbiamo trovato davvero poche malattie: gli africani tendono a soffrire soprattutto di pressione alta. Ed è un miracolo che molte donne in stato di gravidanza arrivate qui senza aver fatto alcun controllo partoriscono senza problemi». Il rischio più grosso è rappresentato piuttosto dall'eterno limbo in cui vivono queste persone: «Chi non viene riconosciuto come avente diritto di protezione, i cosiddetti migranti economici, che fine fanno? Le donne, specie le nigeriane, finiscono in strada vittime del mercato della prostituzione, gli uomini nella microcriminalità».

Una protezione in inverno

Il problema dei senza dimora diventa emergenza nei mesi invernali. La Struttura immigrazione dell'Ulss 6 ricopre un ruolo fondamentale nel grande gioco di squadra che vede protagonisti enti, associazioni e Caritas nell'accoglienza invernale: «Caritas e Cucine popolari offrono un notevole servizio alla nostra città, oggi più che mai fondamentale. Posso dire che dal 2015 al 2018 è più che triplicata la presenza nell'accoglienza invernale.

Colpisce la presenza di italiani, specie giovani, ma anche di donne: tante badanti e colf rimaste senza impiego, incapaci di pagare l'affitto, si sono viste costrette a riparare nelle strutture messe a disposizione per le notti più fredde. Non ci sono più garanzie di vita: chiunque può diventare un senza dimora. E le difficoltà, nascoste, continuano a crescere. Ce ne accorgiamo vedendo quante persone fanno fatica a pagare il ticket».

L'accoglienza invernale offre comunque la possibilità di visitare persone solitamente lontane dai presidi medici: «Anche loro non presentano nulla di infettivo o di contagioso. È importante però far sì che queste persone non siano abbandonate a loro stesse. Cerchiamo dunque di lasciar loro il messaggio di venire da noi se hanno bisogno di qualcosa: non tutte le Ulss sono dotate di un servizio come il nostro capace di progetti di questo tipo».

Servono controlli, ma nessun rischio contagio

Contro gli stereotipi e le paure, Maria Grazia D'Aquino ha le idee chiare: «Sia i migranti sia le persone che vivono la strada non presentano rischi di malattie infettive o contagiose. Servono però controlli anche al di fuori di eventi come l'accoglienza invernale».

Via Duprè L'ambulatorio Caritas-Cuamm da anni è un punto di riferimento per pazienti odontoiatrici di famiglie con Isee inferiore a 8 mila euro

La sanità a misura dei più poveri

Prosegue l'impegno del Poliambulatorio Caritas-Cuamm di via Duprè 26, all'Arcella, ormai storica realtà sociale di Padova nata dalla collaborazione tra il Comune, la Caritas diocesana e Medici con l'Africa Cuamm per le persone che vivono in condizioni di marginalità.

Nella struttura, messa a disposizione dal settore servizi sociali che ne assicura la copertura dei costi delle utenze, la Caritas organizza

l'accoglienza e l'assistenza infermieristica per prestazioni relative alla medicina di base, di odontoiatria e di ottica.

Le persone vi giungono dopo un colloquio nel centro d'ascolto della Caritas diocesana, durante il quale viene chiesto il modulo Isee. L'accesso, infatti, è consentito solo alle persone con Isee inferiore agli 8 mila euro. I pazienti accedono ai servizi attraverso una tessera, valida per un

anno, rilasciata nel centro d'ascolto. Nell'ambulatorio operano dodici tra medici e dentisti a titolo di volontariato, supportati nel loro servizio da un'assistente alla poltrona e da una segretaria. I pazienti dell'ambulatorio sono spesso persone con difficoltà a soddisfare i loro bisogni primari, con problemi di salute importanti, assenza di riferimenti, povertà e problematiche psico-relazionali che ne inficiano l'inserimento nella società e che proprio per questo hanno bisogno di un'attenzione particolare.



Via Duprè - L'ingresso dell'ambulatorio.

**5 per mille
all'associazione
Adam Onlus**

Tempo di dichiarazioni dei redditi. La Caritas diocesana di Padova ricorda che è possibile donare il proprio 5 per mille all'associazione partner Adam onlus scrivendo in fase di compilazione il codice fiscale 92200730288.

**Concorso
"Tutti x Tutti":
iscrizioni aperte**

Sono 346 le parrocchie in gara per "TuttixTutti", concorso del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Sul sito www.tuttixtutti.it si può presentare il proprio progetto di solidarietà entro il 31 maggio.



Ambulatorio Caritas-Cuamm Nasce l'oculistica per minori di 14 anni in situazione di povertà. Grazie all'impegno di Mario Angi di Cbm Italia

Vista perfetta per tutti i bambini

Ha dedicato tutta la sua vita professionale a prevenire i difetti visivi nei bambini, diventando un punto di riferimento del servizio di oftalmologia preventiva nella clinica universitaria dell'ospedale di Padova. In pensione da inizio anno, Mario Angi ha pensato bene di non appendere il camice al chiodo ma di continuare con la sua missione, seppur con un'altra modalità.

Giovedì 12 aprile ha visitato nell'ambulatorio Caritas Cuamm, in via Duprè 26 all'Arcella, due bambini rom con problemi di vista inaugurando così il servizio di oculistica per minori di 14 anni italiani e stranieri con un Isee familiare inferiore agli 8 mila euro. Il servizio si va così ad aggiungere all'odontoiatria e alla consegna degli occhiali per le persone in difficoltà economica.

«Ho pensato di continuare a lavorare a servizio dei bambini attraverso Caritas perché lo ritengo un dovere etico. Dobbiamo prestare attenzione al futuro dei nostri bambini: loro sono la nuova

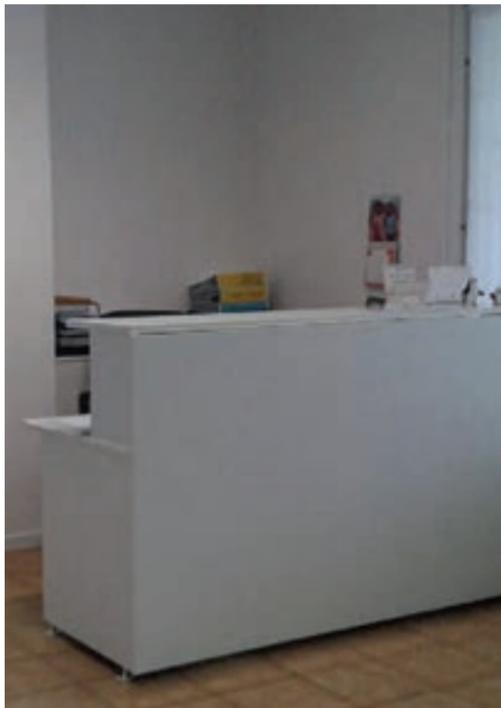
generazione e hanno diritto a un'attenzione speciale. I difetti di vista non corretti per tempo sono la prima causa di ipovisione al mondo. Più di qualsiasi malattia è la mancanza di occhiali e di correzione ottica a inficiare la salute visiva degli adulti del futuro».

E tuttavia la vista è uno dei requisiti fondamentali per una buona qualità di vita: «Difetti visivi possono peggiorare l'apprendimento scolastico. Persino lo sviluppo mentale del bambino può essere danneggiato da una mancanza di correzione ottica nel tempo dovuto, e cioè il prima possibile».

Mario Angi è anche presidente di Cbm Italia, una ong che lavora per combattere la cecità e la disabilità nel mondo: «Cbm aveva già donato gli strumenti per la consegna degli occhiali. È bello che ora vi sia anche il servizio oculistico. Adesso non resta altro che facilitare il passaparola tra i pediatri della diocesi di Padova per segnalare l'esistenza di questa opportunità».

I numeri Tre su cinque stranieri 509 pazienti visitati nel corso del 2017

Sono 509 i pazienti che nel corso del 2017 sono stati visitati nell'ambulatorio Caritas-Cuamm. 213 sono stati i nuovi utenti, pari al 41 per cento del totale, mentre sono 296 le persone che si sono rivolte ai servizi medico-infermieristici della struttura dopo esservi stati in passato. Tre pazienti su cinque erano stranieri: 311 (156 maschi e 155 femmine), a fronte di 198 italiani (106 uomini e 92 donne). Tra gli stranieri i più rappresentati sono i marocchini (116), seguiti da romeni (32), albanesi (31) e nigeriani (24). Grazie alla collaborazione con il Consorzio Ortopiù, per il progetto "Ora ci vedo", nel corso del 2017 sono state effettuate 78 visite e consegnati 68 occhiali da vista a persone in stato di povertà (gli altri dieci sono arrivati a gennaio 2018).



VOLONTARI

Sono dodici i medici e odontoiatri volontari che permettono il funzionamento dell'ambulatorio Caritas-Cuamm. Accanto a loro un assistente di sedia e una segretaria



Continuano gli incontri sulle nuove povertà

Prosegue il ciclo di incontri sulle nuove povertà, portato avanti da "Il Tavolo dei senza dimora". Dopo il primo appuntamento del 10 aprile, il 22 maggio, dalle 17 nella sala polivalente Diego Valeri (via Diego Valeri a Padova) si parlerà di "Informazione, esclusione sociale e... lavoro?". Il 10 giugno, dalle 15 alle 18, "Caccia al tesoro", con partenza da sotto la Torre dell'orologio di piazza dei Signori, per ripercorrere i servizi usufruiti nel territorio padovano e conoscere una persona senza dimora negli ambienti in cui vivono. Altre date il 1° luglio, l'11 settembre e il 2 ottobre. Il percorso si concluderà il 17 ottobre con la "Notte dei senza dimora", iniziativa per sensibilizzare la cittadinanza sul tema delle nuove povertà e dell'emarginazione sociale nella Giornata mondiale contro la povertà.

Selvazzano, centro d'ascolto

È attivo da cinque anni il centro d'ascolto Caritas del vicariato di Selvazzano, che riceve nei due sportelli di Sarmeola e Tencarola grazie agli sforzi congiunti di trenta volontari provenienti da dieci parrocchie.

«Ci incontriamo ogni martedì – spiega la coordinatrice Pasquina Gentilini – La preparazione infatti è tutto». A gettare le fondamenta per questa espressione corale di carità è stato il percorso di formazione organizzato dalla Caritas diocesana, ma l'impegno si rinnova continuamente con aggiornamenti e spunti che partono anche dalle attività settimanali: «Nei nostri incontri del lunedì valutiamo insieme, come équipe, i casi che ci vengono messi di fronte il martedì a Sarmeola e il giovedì a Tencarola. L'unione del gruppo in questo caso è fondamentale».

Decisiva è la collaborazione del diacono permanente don Franco Lazzaro, dei parroci e delle istituzioni del territorio: «All'inizio è stato faticoso, ma pian piano abbiamo instaurato rapporti molto profondi con gli assistenti sociali, uno scambio prezioso per raggiungere le persone in difficoltà». Cinque anni sono lunghi, abbastanza per vedere le trasformazioni sociali in corso: «Chi si rivolgeva a noi nel 2013 e nel 2014 era soprattutto di origine straniera. Oggi, invece, sono aumentati a dismisura gli italiani, specialmente gli uomini soli, soprattutto quelli che hanno perso un posto di lavoro o vivono separazioni difficili».

Negli anni i volontari del Centro d'ascolto hanno maturato sempre di più la predisposizione a forme di aiuto in grado davvero di restituire autonomia a chi si trova in difficoltà: «È bello quando riusciamo a fare un progetto insieme alla persona. Alcuni volontari si rendono disponibili ad accompagnare le persone. Questo ha dato di norma dei buoni risultati, anche se non sempre». La strada, però, è quella giusta: «Abbiamo apprezzato la scelta della diocesi di sostenere questi progetti finalizzati a obiettivi ben precisi invece che destinare le sue risorse ad aiuti a pioggia». E ora non resta che lavorare per rendere sempre più consapevole la comunità: «Il principio che ci guida è infatti sempre quello di rendere consapevoli tutti di ciò che facciamo».

Esperienze di volontariato Per un'estate donata al ritmo del servizio

Sono 64, per ora, le proposte contenute nel sito www.esperienzedivolontariato.it, il portale realizzato dalla Caritas diocesana di Padova per proporre ai giovani occasioni di scoperta e di servizio pensate per loro.

Il sito, che consente di navigare per "location" e per parole chiave, è aperto sia ai giovani e ai responsabili dei gruppi in parrocchie e in vicariati per cercare proposte di servizio, sia alle istituzioni, enti ecclesiali, parrocchie che vorrebbero promuovere la propria proposta di servizio.

Le opportunità presenti a oggi spaziano da maggio a fine settembre: si va da esperienze in strutture nel territorio della diocesi fino a campi di volontariato in Guatemala, ad Haiti e in Turchia.